

L'ANTICIPAZIONE



La Lincoln dove viaggiava John Fitzgerald Kennedy il 22 novembre 1963 a Dallas

PETALI DI ROSE SULL'AUTO DI JFK

Il 22 novembre 1963 venne assassinato il presidente Kennedy. Un libro raccoglie ricordi e emozioni dei testimoni

ADAM BRAVER

www.adambraver.com

Ecco una leggenda: Quel mattino Vaughn Ferguson non aveva proprio voglia di muoversi. Aveva solo cinquantatre anni, ma la sensazione era di essersi svegliato con dieci anni di più. Per oltre un decennio, Vaughn aveva lavorato per la Casa Bianca come tra-

mite della Ford Motor con l'agenzia di trasporti dell'Esercito. A quel lavoro ci era arrivato già con un'esperienza nel settore di quasi un quarto di secolo ed era stato incaricato di mantenere in perfette condizioni la Lincoln Cosmopolitan di Truman, in base al contratto di affitto tra il suo datore di lavoro e i Servizi Segreti. Essendo egli il tramite, Vaughn assicurò che la comunicazione funzionasse alla perfezione. Prendeva il suo lavoro seriamente, permeato di patriottismo, e spesso viaggiava con i

presidenti presso i quali prestava servizio, assicurando loro un trasporto affidabile e sicuro dal punto di vista meccanico. E ogni volta che si recava al lavoro, era per lui un onore, emozionante come il primo mattino in cui aveva fatto il suo ingresso nel garage ufficiale tra la Ventiduesima e la M. Il 24 novembre, tuttavia, in una giornata che avrebbe dovuto essere più fredda e più nuvolosa, Vaughn scelse lentamente cosa indossare, cercando le ragioni di quella sua voglia di ritardare il momento di uscire di casa.

Sapeva che Maggie cercava di non stargli tra i piedi. Quella notte non aveva dormito nessuno dei due. Al mattino lei gli aveva offerto la colazione. Entrambi sapevano che avrebbe detto di no. Ogni volta che lo guardava, le si riempivano gli occhi di lacrime, e Vaughn doveva guardare da un'altra parte sennò sapeva che sarebbe crollato; e se fosse crollato adesso, non sarebbe mai riuscito a presentarsi al lavoro con il giusto grado di professionismo. - È meglio che tu vada, - si sentì dire da Maggie.

Ancora in boxer blu, Vaughn si voltò con un paio di pantaloni grigi in mano. Scivolati verso l'estremità della stampella, raggrinzati. - Lo so, - disse lui. - Lo so.

E Maggie: - Lo sai che non potevi fare nulla. Lo sai, vero? - Si strinse nella vestaglia.

Non era stata mai tanto diretta, e forse proprio quello aveva fatto bloccare Vaughn, oscurandogli i pensie-

ri proprio mentre lottava con le parole. - Non che lo abbia mai pensato, - iniziò a dire, ma poi si interruppe subito. - Non è stato nient'altro che un'arma da fuoco, - disse lei. - Con una pacatezza da far paura. - Qualunque cosa avessi montato sull'auto non sarebbe servito.

- Se ci fosse stata... Magari la capote.

- Era difettosa, la capote?

Le voci di chi c'era La storia minima di Braver da oggi in libreria

■ Pubblichiamo qui in anteprima un brano di «Dallas 22 novembre 1963» di Adam Braver (da oggi in libreria edito da Einaudi Stile Libero, pp. 179, euro 16,50), un delicato e toccante racconto sul giorno in cui fu ucciso JFK. Come uno storico dell'oralità, Braver ha concentrato la sua attenzione sulle persone che quel giorno erano sul luogo dell'attentato, sui loro ricordi ed emozioni. Persone non famose, come il commerciante di casse da morto che si ritrovò seduto nel corridoio dell'ospedale accanto a Jackie Kennedy che aspettava notizie sul marito, o il motociclista del corteo presidenziale che viaggiava dietro la Lincoln scoperta del Presidente. Sempre nel merito dell'auto presidenziale, il brano del libro che proponiamo riguarda l'auto. Prima della parata era stato discusso se mettere la capote all'auto o lasciarla scoperta.